

## NOTE E DISCUSSIONI

### Il centro storico di Comiso in età medievale.

#### Un tentativo di ricostruzione topografica\*

GIUSEPPE LABISI

Obiettivo del presente articolo è proporre un tentativo di ricostruzione dell'urbanistica medievale di Comiso attraverso l'interpretazione delle fonti storiche, archeologiche, iconografiche e toponomastiche.

#### INTRODUZIONE STORICO-ARCHEOLOGICA

Il centro storico di Comiso è situato alle pendici del tavolato calcareo dei monti Iblei – da cui si estrae, ancora oggi, della pietra di ottima qualità – su un dolce pendio; è lambito da nord-est a sud-ovest dal fiume Ippari ed è attraversato da tre torrenti-affluenti che ne hanno condizionato l'insediamento, generando nel corso dei secoli distruzioni di parti dell'abitato dovute ai fenomeni di piena improvvisa.

Le prime testimonianze nell'area del centro urbano sono documentate archeologicamente dalle necropoli dei quartieri S. Leonardo, Saliceto e Annunziata, utilizzate dal V secolo a.C. al VI secolo d.C.; fra i rinvenimenti si segnalano una *hydria* attica a figure nere (VI secolo a.C.), una terracotta di Demetra, il cippo sepolcrale recante l'iscrizione di Βικτώγια (II-III secolo a.C.), un amuleto costituito da una laminetta aurea scritta in caratteri

ebraici con scongiuri in un misto di ebraico e aramaico (III secolo d.C.) e monete bronzee tardo imperiali<sup>1</sup>. Fra le altre testimonianze si segnalano iscrizioni gnostiche ed ebraiche (IV-V secolo), fra cui l'epigrafe magica riportata da V. Amico<sup>2</sup>. Tuttavia, non sono state rinvenute, ad oggi, testimonianze relative all'abitato di età greca. L'unica testimonianza di questo tipo, di età tardo imperiale, sono le terme rinvenute in via E. Calogero (già via Virgilio) ed indagate a più riprese<sup>3</sup>, appartenenti, secondo S. Patitucci e G. Uggeri, ad una villa signorile di ampie proporzioni<sup>4</sup>, decorate con eleganti mosaici pavimentali figurati in bianco e nero. Il complesso termale rivela, inoltre, un rifacimento dei pavimenti in *opus sectile* del V secolo<sup>5</sup>. Secondo B. Pace l'abitato antico di Comiso si articolava in quattro "borgate contermini, l'una intorno al *Dianae Fons*, le altre nelle circostanti collinette di *Merlino*, *S. Lio* e *Cozzo del Re*"<sup>6</sup>. Il *Dianae Fons* (denominato *favacchio* fino al '700<sup>7</sup>), "copiosissima fonte"<sup>8</sup> e una delle sorgenti principali del fiume Ippari, è stato il vero attrattore dell'insediamento nel corso dei secoli, che nel V secolo aveva raggiunto un'importanza considerevole, come documentato dalle catacombe di Cava Porcara<sup>9</sup>,

\* Colgo l'occasione per ringraziare il prof. Giovanni Uggeri per la sua disponibilità e i suoi preziosi suggerimenti, la dott.ssa Francesca Cabibbo per la fondamentale collaborazione, il dott. Giovanni D'Avola, ex-Direttore della biblioteca comunale "F. Stanganelli" di Comiso e il dott. Renato Meli per la loro cortese disponibilità e per il materiale messi a disposizione, l'ing. Nunzio Miceli, Ufficio Tecnico del Comune di Comiso, per la disponibilità nel consultare e utilizzare il materiale catastale.

<sup>1</sup> ORSI 1912; PACE 1926, p. 12; ARIAS 1937;

CALDERONE 1955; DI STEFANO 1999, pp. 20-21; PATITUCCI – UGGERI 2015, p. 439.

<sup>2</sup> AMICO 1856, I, pp. 347-348.

<sup>3</sup> ARIAS 1937, pp. 456-462; PACE 1947; DI STEFANO 1993-1994, pp. 1393-1402.

<sup>4</sup> PATITUCCI – UGGERI 2007, p. 358.

<sup>5</sup> ARIAS 1937, pp. 457-458; PACE 1947, p. 164.

<sup>6</sup> PACE 1926, p. 14.

<sup>7</sup> IDEM, p. 13.

<sup>8</sup> PACE 1927, p. 119.

<sup>9</sup> IDEM, pp. 121-123.

ma soprattutto dal tesoro di millecento monete auree tardo imperiali (ultimo decennio del IV – inizi del V secolo) rinvenuto in via Carmagnola (ponte Onorio) e il cui occultamento è messo in relazione con le scorrerie dei Vandali<sup>10</sup>. Non sono state rinvenute, ad oggi, testimonianze del periodo compreso fra il VII e il X secolo.

Il periodo islamico nel territorio di Comiso è documentato dalla toponomastica, fra cui si segnala il nome stesso della città, derivante dall'arabo *al-Khums*<sup>11</sup>: questo toponimo testimonierebbe una conquista militare dell'insediamento pre-islamico<sup>12</sup>, altrimenti non attestata. Testimonianze materiali del periodo islamico sono le ceramiche a lustro metallico e quattro gettoni vitrei fatimidi rinvenuti in località Cascalana da P. Orsi nel 1912<sup>13</sup> e una moneta aurea (*ḍīnār*) recante il nome del califfo fatimide al-Mustanṣir bi-llāh (emissione del 1037) nel su citato sepolcreto di S. Leonardo<sup>14</sup>. Di incerta datazione è il monumento a pianta ottagonale, interna ed esterna<sup>15</sup>, inglobato nella fabbrica del castello, interpretato dal Pace come battistero bizantino<sup>16</sup>, da A. Messina e da G. Di Stefano come edificio sepolcrale di età islamica ("cuba araba")<sup>17</sup>: l'attribuzione tipologica a prima del XIV secolo<sup>18</sup> e la datazione dell'edificio sono incerte in assenza di scavi stratigrafici mirati. Tuttavia, sono poco convincenti i confronti architettonici citati sia dal Messina, sia dal Di Stefano: la Qubbat al-Ṣulaibīya di Samarra (862) è di pianta ottagonale esterna e quadrata interna, con un ambulacro ottagonale, ed è un tipo architettonico nettamente distinto dall'edificio di Comiso; inoltre, la volumetria e le propor-

zioni dell'edificio samarreno sono differenti rispetto all'esempio comisano<sup>19</sup>. Sebbene la Qubbat al-Ṣulaibīya sia il primo mausoleo islamico conservatosi sino ad oggi<sup>20</sup>, non può essere considerato il prototipo dell'edificio di Comiso, poiché, come ha notato giustamente O. Grabar, l'edificio di Samarra, come la Cupola della Rocca, "stand out as exceptional creations explicable only through precise events of their time"<sup>21</sup>. Ritengo inoltre che "riferimenti all'edilizia magrebina nell'impiego della pietra da taglio e del conglomerato cementizio, nella copertura con cupola rialzata su tamburo cilindrico più ampio [...] e nel profilo ogivale della cupola" citati da A. Messina<sup>22</sup> o il cubito "arabo-africano" (54,04 cm, *al-dhirā' al-rashshāshīyya*<sup>23</sup>) citato da G. Di Stefano<sup>24</sup> non siano sufficienti a datare il monumento al periodo islamico; infine, la presenza del tamburo cilindrico è da considerarsi come l'effetto dei restauri degli anni '30, come visibile in una fotografia dell'archivio dell'Istituto Luce, datata al 1928. Altre testimonianze di età islamica sarebbero delle sepolture "di tipo arabo" rinvenute nei pressi del Teatro Comunale, fra cui si segnalano anche sepolture del XV secolo<sup>25</sup>, e di cui, però, non disponiamo né della planimetria, né del tipo di decubito rinvenuto nelle sepolture, la cui tipologia è fondamentale per l'identificazione della sepoltura musulmana<sup>26</sup>.

L'insediamento e il territorio di Comiso appartennero, secondo F. Stanganelli, al demanio regio normanno e furono inclusi, con ogni probabilità, nel 1176 nella contea di Modica<sup>27</sup>. Sebbene siano assenti testimonianze architettoniche relative a questo periodo, le

<sup>10</sup> PANVINI ROSATI 1952.

<sup>11</sup> Vedi *infra*.

<sup>12</sup> Si veda, fra tutti, METCALFE 2009, p. 52.

<sup>13</sup> I gettoni vitrei recano i nomi dei califfi fatimidi: al-'Azīz bi-llāh (r. 975-996), al-Ḥākim bi-'Amri llāh (r. 996-1021), al-Zāhir li-i'zāz al-Dīn Allāh (r. 1021-1036) e al-Mustanṣir bi-llāh (r. 1036-1092) (Orsi 1915, pp. 252-254). P. Orsi segnala erroneamente il rinvenimento in località Donnafugata; tuttavia è il Pace a riferirci del loro rinvenimento in contrada Cascalana sul "cozzo dell'anticaglia" (PACE 1926, p. 14, nota 2); per quel che concerne i lustri metallici si vedano anche RAGONA 1952, D'ANGELO 1974 e SCERRATO 1979, pp. 422-423.

<sup>14</sup> STANGANELLI 1913, p. 249; MESSINA 1991, p. 45.

<sup>15</sup> Misure esterne comprese fra m 3,40 e 3,33,

misure interne comprese fra m 2,20 e 2,50; distanza fra il lato dell'ottagono corrispondente all'ingresso e il lato opposto m 5,70; spessore dei muri m 1circa: DI STEFANO 2013, p. 95 e fig. 12.

<sup>16</sup> PACE 1952.

<sup>17</sup> MESSINA 1991; DI STEFANO 2013.

<sup>18</sup> Vedi *infra*.

<sup>19</sup> Per le dimensioni dell'edificio samarreno si veda CRESWELL 1979<sup>2</sup>, II, p. 283 e fig. 225.

<sup>20</sup> MICHAILIDIS 2007, p. 318.

<sup>21</sup> GRABAR 1966, p. 38.

<sup>22</sup> MESSINA 1991, p. 45.

<sup>23</sup> HINZ 1955, p. 60.

<sup>24</sup> DI STEFANO 2013, p. 95.

<sup>25</sup> DI STEFANO 1993-1934, pp. 1420-1421; 2013, p. 83 e figg. 3a-b.

<sup>26</sup> Cfr. BAGNERA 2004.

<sup>27</sup> STANGANELLI 1926, p. 22.

fonti storiche sembrano attestare nel 1125 la presenza di una chiesa dedicata a S. Nicola, sulla quale sorse, con ogni probabilità, l'attuale chiesa dell'Annunziata<sup>28</sup>; l'ipotesi secondo la quale la chiesa dell'Annunziata abbia sostituito nella titolatura la chiesa di S. Nicola è sostenuta da F. Stanganelli che, a conferma di questa teoria, cita un testamento del 7 gennaio 1557 in cui il barone Baldassarre II Naselli "assegnava, fra l'altro, onze dieci annue per un legato di maritaggio, appunto alla ecclesia di *S. Maria de Annunziata sive de Sancto Nicolao*"<sup>29</sup>. Tuttavia, non è stato possibile accedere alle cripte della chiesa dell'Annunziata per poter verificare la presenza di eventuali strutture precedenti alla costruzione della chiesa dell'Annunziata, poiché attualmente inaccessibili.

Verso la fine del XIII o gli inizi del XIV secolo il re Pietro d'Aragona cedette il feudo Gomisi al *dominus Fridericius Spiciarius de Messana*<sup>30</sup>. La prima testimonianza relativa al fortilizio di Comiso è del 1390, riportata nel testamento di Manfredi Chiaramonte<sup>31</sup>. Poco tempo dopo, nel 1394, il *dominus* Bernardo Cabrera incluse il *feudum Chomisi cum castro* nella Contea di Modica a lui affidata<sup>32</sup>.

Le testimonianze architettoniche attribuibili a questo periodo sono la chiesetta della Misericordia<sup>33</sup> e la chiesa di S. Francesco all'Immacolata (probabilmente già dedicata al culto di S. Antonio), che verrà affidata nel 1478 ai padri Francescani<sup>34</sup>. B. Pace riporta, inoltre, una tradizione locale, riferendo che chiesa e convento sorgessero "su di un palazzotto suburbano del Conte di Modica, di casa Chiaramonte, che prima dei Naselli aveva te-

nuto in feudo Comiso; e che la chiesa che è riportata [...] al secolo XIII o XIV, esistesse come dipendenza del palazzo"<sup>35</sup>. F. Rotolo mette in dubbio la datazione proposta dal Pace per l'assenza di elementi sicuri relativi alla datazione dell'edificio, sostenendo che l'unica testimonianza certa sia il documento di concessione della chiesa all'ordine Franciscano datato al 1478<sup>36</sup>. Fra le altre testimonianze relative a questo periodo sono da citare due strati pittorici rinvenuti durante i lavori di restauro degli anni '30 del secolo scorso nell'edificio di pianta ottagonale inglobato nelle fabbriche del castello Naselli: B. Pace data il più recente agli inizi del XIV secolo e il più antico al periodo bizantino preislamico<sup>37</sup>.

Nel 1453, la *villa Jomisi* venne venduta dai Cabrera a Periconio II Naselli<sup>38</sup>, dando inizio ad un periodo di prosperità e benessere che raggiungerà il suo apice in età post-medievale.

#### DESCRIZIONE DELLE FONTI

Verranno elencate di seguito le fonti utili per la ricostruzione della topografia urbana di Comiso nel Medioevo. Sono state considerate: le fonti storiche citanti edifici, le fonti archeologiche ed architettoniche, la "Pianta topografica di Comiso" del 1902, la toponomastica urbana e le fonti pittoriche.

Fonti storiche che citano edifici:

1125: *ecclesia S. Nicolai in territorio Comemicini*<sup>39</sup>;

1134: *ecclesia S. Nicolai in Comitino*<sup>40</sup>;

1169: *ecclesias Comicini cum pertinentiis suis*<sup>41</sup>;

<sup>28</sup> L'*ecclesia S. Nicolai* è citata nell'atto di concessione del *dominus* Riccardo de Bublì alla chiesa benedettina di S. Maria di Butera (STANGANELLI 1926, p. 21).

<sup>29</sup> IDEM, p. 43 e nota 2.

<sup>30</sup> *Nomina et cognomina baronis et feudatariis tempora Regi Friderici II* (SOLARINO 1885, II, p. 41); si veda anche *infra*.

<sup>31</sup> PIPITONE 1907, p. 337.

<sup>32</sup> Si veda il diploma di investitura riportato in SOLARINO 1885, II, p. 154.

<sup>33</sup> BELLAFFIORE 1963, p. 237; lo Stanganelli suggerisce una datazione dell'edificio alla seconda metà del XIII secolo considerando "il suo carattere architettonico e [...] la sua posizione topica" (STANGANELLI 1926, p. 42).

<sup>34</sup> PACE 1932, pp. 77-76.

<sup>35</sup> IDEM, p. 76.

<sup>36</sup> ROTOLO 2002<sup>2</sup>, pp. 9, 13.

<sup>37</sup> PACE 1952, pp. 228-231; si veda anche, più di recente, DI STEFANO 2013, pp. 108-111, in cui si conferma la datazione proposta dal Pace relativa agli strati pittorici.

<sup>38</sup> STANGANELLI 1926, pp. 231-233 ("Documento I").

<sup>39</sup> STANGANELLI 1926, p. 21, secondo il quale il territorio in questione sarebbe quello di Comiso (e non di Comitini), ma vedi gli indizi contrastanti dei due documenti seguenti.

<sup>40</sup> PIRRI 1733, II, p. 774 B, dove - elencandosi la chiesa tra quelle di Castronovo e Mazzarino - sembra che ci si riferisca a Comitini (Agrigento) e non a Comiso.

<sup>41</sup> PIRRI 1733, I, p. 622 B, dove - elencandosi le chiese della diocesi siracusana - siamo sicuri che ci si riferisce a Comiso e non a Comitini (Agrigento).

1390: *fortilicium et pheidum Chomisi, situm et posituram in valle Nothi*<sup>42</sup>;  
 1392: *feudum Chomisi cum castro*<sup>43</sup>;  
 4 gennaio 1453: *villam Jomisi cum eius castro seu fortilitio*<sup>44</sup>;  
 11 aprile 1453: *Terram, et Fortilicium, seu Turrim Comisi [...] Terram Comisi cum Fortilicio, seu Turri [...] Terram, Castrum, sive Turrim*<sup>45</sup>.

Fonti archeologiche e architettoniche (Fig. 1):

a) necropoli: quartieri S. Leonardo, Saliceto

e Annunziata (V secolo a.C. – VI secolo d.C.); rinvenimento di un *ḍīnār* recante il nome del califfo fatimide al-Mustansir billāh (emissione del 1037);  
 b) edificio termale: via E. Calogero (II-III – V secolo d.C.);  
 c) via Carmagnola (ponte Onorio): tesoro aureo (occultato nel V secolo);  
 d) chiesa dell'Annunziata, già di S. Nicola (documentata dalle fonti a partire dal XII secolo);  
 e) chiesa della Misericordia (XIV secolo);

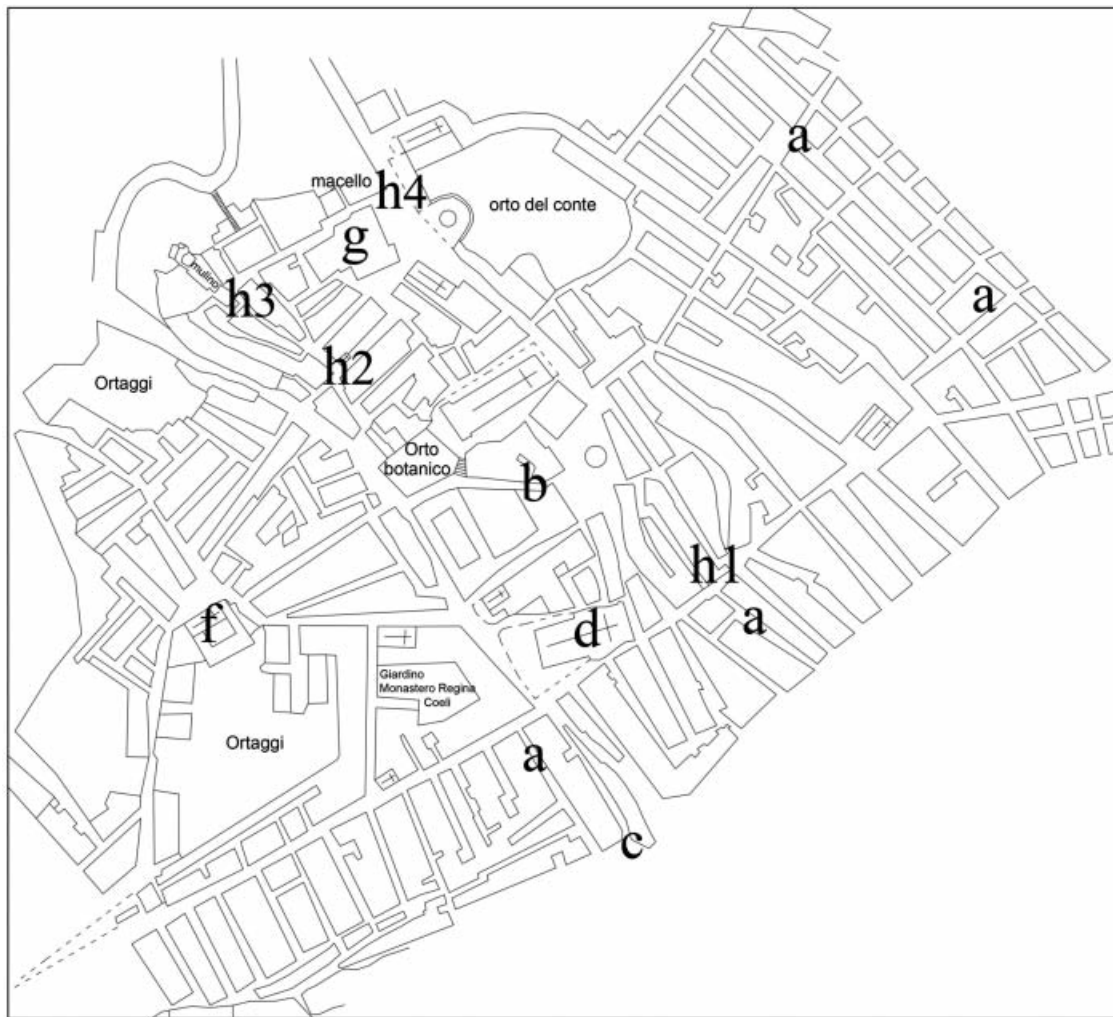


Fig. 1 – Comiso, pianta con indicazioni dei monumenti e delle testimonianze archeologiche (a-h) (rielaborazione dalla “pianta topografica di Comiso” del 1902, qui Fig. 3)

<sup>42</sup> PIPITONE 1907, p. 337.

<sup>43</sup> Diploma d’investitura di Bernardo Cabrera come conte di Modica (SOLARINO 1885, II, p. 154).

<sup>44</sup> Atto di vendita stipulato a Napoli fra i Cabrera e Periconio II Naselli e registrato dal notaio

Andrea de Afeltro il 4 gennaio 1453 (STANGANELLI 1926, pp. 231-233 (“Documento I”).

<sup>45</sup> Real privilegio registrato nella Regia Cancelleria di Palermo, f. 203, riportato in LO PRESTI 1755, p. 37.





Fig. 2 – Comiso, via S. Biagio, complesso del castello Naselli e chiesa di S. Biagio visti da nord, anni '20 del secolo scorso (© archivio biblioteca comunale “F. Stanganelli”, Comiso)

- f) chiesa di S. Francesco all’Immacolata (XIV-XV secolo);
- g) complesso del castello Naselli (*Fig. 2*)<sup>46</sup>: edificio di pianta ottagonale (datazione incerta); interventi di risistemazione della fabbrica del castello nel XVI secolo, documentati anche nell’edificio di pianta ottagonale<sup>47</sup>; acciottolato del XVII secolo rinvenuto durante scavi della Sovrintendenza di Ragusa<sup>48</sup>.
- h) porte<sup>49</sup>:
1. Cassaretto o Arco della cannausata: dall’arabo qasr per *cassaretto*, dal greco medievale *κανναβάς* per *cannausata*; ubicazione: a sud, fra via Meli e corso Vittorio Emanuele; stato di conservazione: ottimo; datazione: lo stato attuale del paramento murario (opera “a blocchetti”) non consente un’attribuzione cronologica specifica<sup>50</sup>;
  2. Crasto: metatesi dal latino *castrum*; ubicazione: ad ovest, fra via Imbriani e via Morso; stato di conservazione: distrutta dall’alluvione del 1745, si conserva solo un pilastro<sup>51</sup>; datazione: lo stato di conservazione del pilastro non consente di fornire una datazione specifica;
  3. Pero od Ospedale: *pero* per banalizzazione dialettale di *Hipparis*, *ospedale* per la prossimità con la struttura realizzata nel XVI secolo<sup>52</sup>; ubicazione: a nordovest, fra via Imbriani e via Sardegna; stato di conservazione: ottimo; datazione: la parte meridionale di questa porta presenta un profilo a sesto acuto che, tuttavia, non consente di fornire attribuzioni cronologiche precise;
  4. S. Biagio: dall’omonima chiesa; ubicazione: a nordest, in via S. Biagio, a nord del castello e a sud della demolita chiesa di S. Maria del Carmelo<sup>53</sup>; stato di conservazione: demolita nel 1878<sup>54</sup>; data-

<sup>46</sup> La porta a sesto acuto nella parte inferiore della torre nord, apparentemente attribuibile fra la fine del XIV e gli inizi del XV secolo (per una casistica di esempi si vedano, fra tutti, PAGNANO 2005 e ANDREOZZI 2006) è, in realtà, il frutto degli interventi di restauro degli anni '30, poiché non presente nella fotografia degli anni '20 del secolo scorso (*Fig. 2*).

<sup>47</sup> Questi interventi sono documentati attraverso il rinvenimento di ceramica del XVI secolo durante i lavori di restauro degli anni '30 del secolo

scorso (PACE 1952, p. 226; DI STEFANO 1999, fig. 22).

<sup>48</sup> DI STEFANO 1993-1994, p. 1420; DI STEFANO 2013, p. 83.

<sup>49</sup> Per l’ubicazione delle porte si veda STANGANELLI 1926, p. 41.

<sup>50</sup> Vedi *infra*.

<sup>51</sup> STANGANELLI 1926, pp. 88-89.

<sup>52</sup> IDEM, p. 42.

<sup>53</sup> AMICO 1856, I, pp. 345-346.

zione: con interventi edilizi almeno nel XVI secolo<sup>55</sup>.

La “Pianta topografica di Comiso” del 1902

Una fonte molto utile per la comprensione dell’urbanistica e la toponomastica di Comiso è la pianta topografica del 1902, firmata da Raffaele M[e]li e conservata in copia presso l’archivio della biblioteca comunale di Comiso<sup>56</sup> (Fig. 2).

L’importanza di questo documento è considerevole poiché ritrae la situazione urbana prima degli sconvolgimenti del XX secolo, conserva la descrizione degli edifici, il numero delle abitazioni, la localizzazione degli edifici di culto (segnalati in marrone scu-

ro) e, soprattutto, riporta le vecchie denominazioni delle strade, fornendo così importanti elementi toponomastici utili al fine della ricostruzione storica del centro urbano<sup>57</sup>.

Toponomastica urbana:

*Cannausata*: gr. medievale *kannabás*, “canapa”<sup>58</sup>;

*Comiso*: ar. *al-Khums*, letteralmente “la quinta”, da intendersi come la quinta parte del bottino di guerra, solitamente destinata al tesoro pubblico<sup>59</sup>;

*Cassaretto*: ar. *qasr*, “castello, fortezza, palazzo, borgo, villaggio circondato da mura”<sup>60</sup>;

*Favacchio*: ar. *fawwāra*, “sorgente, scaturigine di fonte”<sup>61</sup>;



Fig. 3 – Pianta topografica di Comiso, 1902 (© archivio biblioteca comunale “F. Stanganelli”, Comiso)

<sup>54</sup> STANGANELLI 1926, p. 41; Amico descrive la presenza di “una bellissima statua di marmo” (AMICO 1856, I, p. 345), che fu tralata nel 1878 all’esterno della chiesa di S. Biagio, dove è tuttora collocata.

<sup>55</sup> Vedi *infra*.

<sup>56</sup> Ringrazio l’amico dott. Giovanni D’Avola, ex-Direttore della biblioteca comunale di Comiso “F. Stanganelli”, per avermi dato la possibilità di riprodurre la suddetta pianta e per il prezioso materiale fornitomi. La pianta era stata già pubblicata nel contributo di G. Inghilterra nel volume *Il Castello di Comiso* (INGHILTERRA 2013, fig. 23)

<sup>57</sup> Vedi *infra*.

<sup>58</sup> Dal dialetto *cannavusa* (CARACAUSI 1994, I, p. 276; si veda anche PATITUCCI – UGGERI 2015, p. 436). *Via dell’arco cannausata* era l’antico nome dell’attuale via Meli; questo toponimo è riportato nella “Pianta topografica di Comiso” del 1902 (Fig. 3).

<sup>59</sup> Termine arabo già per il Fazello (1574, I, p. 327); l’etimo in PACE 1926, p. 18; ID. 1927, p. 128; ALESSIO 1954, p. 18; CARACAUSI 1994, p. 428. Per la “quinta” si veda ora KENNEDY 2007, p. 174.

<sup>60</sup> DA ALEPPO – CALVARUSO 1910, pp. 128-129.

<sup>61</sup> IDEM, pp. 176-177.

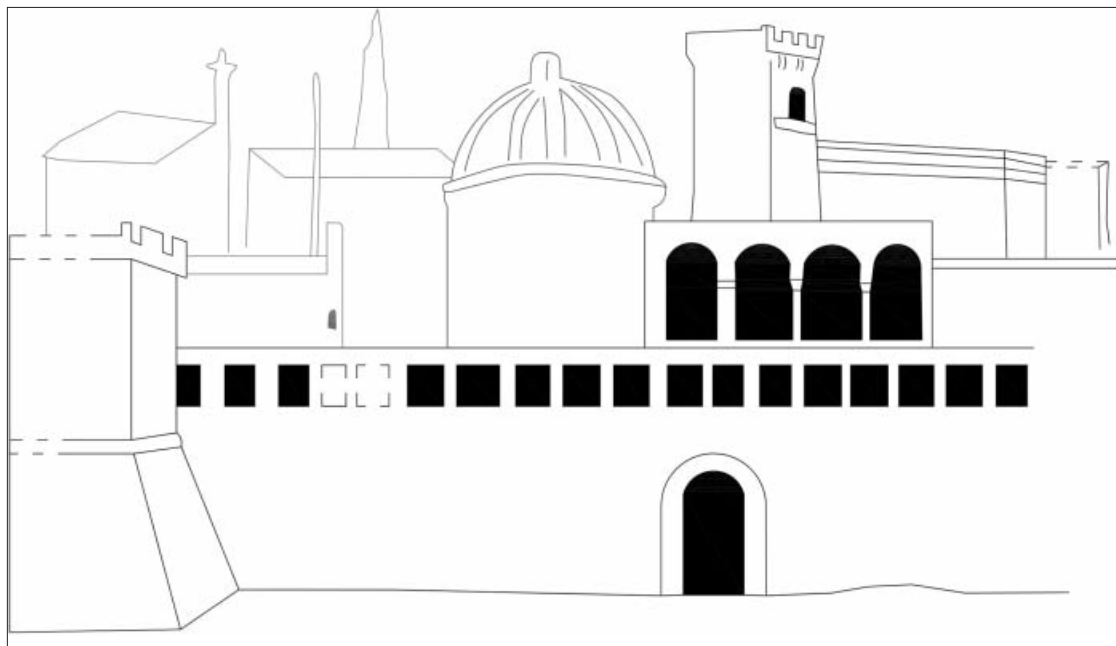


Fig. 4 – Comiso, chiesa S. Francesco all’Immacolata, rielaborazione dal dipinto dell’Immacolata, dettaglio (prima metà del XVII secolo) (disegno G. Labisi)

*Crasto*: metatesi dal lat. *castrum*<sup>62</sup>;

*Pero*: possibile banalizzazione dialettale dell’idronimo Ippari<sup>63</sup>.

#### La fonte iconografica

Un’altra fonte utile per la ricostruzione dell’urbanistica di Comiso è offerta dal dipinto dell’Immacolata, conservato nella chiesa di S. Francesco all’Immacolata e datato da Rotolo<sup>64</sup> e da C. Vella alla prima metà del XVII secolo<sup>65</sup>. Si tratta di uno scorcio paesaggistico visto da nord (*Fig. 4*) situato nella parte bassa del dipinto che raffigura, a destra dell’Immacolata, il panorama di Comiso e, a sinistra dell’Immacolata, il paesaggio del promontorio di Camarina con la torre del caricatore, conosciuto localmente come “u papalossu ’i Cammarana”, edificata con ogni probabilità agli inizi del XIV secolo e rimasta in piedi fino agli inizi del secolo scorso<sup>66</sup>.

Dall’interpretazione del panorama di Comiso è plausibile proporre le seguenti identificazioni:

- una porzione della cinta muraria settentrionale con camminamento coperto in cui si riconoscono delle aperture rettangolari;
- la porta S. Biagio ricavata all’interno del circuito murario;
- una torre aggettante dalla cinta muraria, il cui tipo sembrerebbe attribuibile al XVI secolo;
- una grande cupola nella parte centrale dello scorcio, interpretata da Rotolo come quella della chiesa madre, descritta da Amico e crollata in seguito al terremoto del 1693<sup>67</sup>;
- il complesso del castello Naselli in cui sono riconoscibili la torre del 1576<sup>68</sup> e una loggia composta da quattro arcate<sup>69</sup>.

<sup>62</sup> STANGANELLI 1926, p. 41.

<sup>63</sup> Cfr. UGGERI 2015a, p. 25.

<sup>64</sup> ROTOLO 2002<sup>2</sup>, pp. 56-57.

<sup>65</sup> Comunicazione personale della dott.ssa C. Vella, direttrice dei lavori di restauro compiuti agli inizi del 2000 per conto della Sovrintendenza di Ragusa. Durante i lavori di restauro è stato possibile identificare due tele sovrapposte, di cui la più recente è stata asportata e conservata presso i locali del convento.

<sup>66</sup> Si vedano PACE 1932, p. 78 e UGGERI 2015a, p. 110 e relativa bibliografia.

<sup>67</sup> ROTOLO 2002<sup>2</sup>, pp. 56-57.

<sup>68</sup> La torre è datata da un’epigrafe rinvenuta nell’angolo NNO durante i restauri degli anni ’30 del secolo scorso (PACE 1932, pp. 79-80).

<sup>69</sup> La presenza delle quattro arcate potrebbe essere riconducibile alle attività edilizie compiute nella fabbrica del castello a partire dalla seconda metà del XVI secolo; come ha notato giustamente

LA TOPOGRAFIA DEL QASR/CASTRUM  
DI COMISO NEL MEDIOEVO

Tentativi di lettura della topografia urbana di Comiso sono stati proposti da F. Stanganelli<sup>70</sup> e da V. Lena<sup>71</sup>, sebbene l'assenza di indagini archeologiche mirate e lo stato di conservazione delle due porte conservatesi, del *pero/ospedale* e del *cassaretto/arco cannausata*, non consentano di fornire attribuzioni cronologiche precise. Si cercherà, tutta-

via, di fornire delle interpretazioni ricostruttive della topografia urbana di Comiso (Fig. 5) attraverso le diverse fonti a nostra disposizione.

I toponimi *cannausata* e *cassaretto* indicherebbero una fruizione dell'area nel periodo bizantino e nel periodo di utilizzo della lingua araba. La presenza della toponomastica araba all'interno dell'insediamento e i rinvenimenti di diverse testimonianze materiali del periodo fatimide, potrebbero essere gli

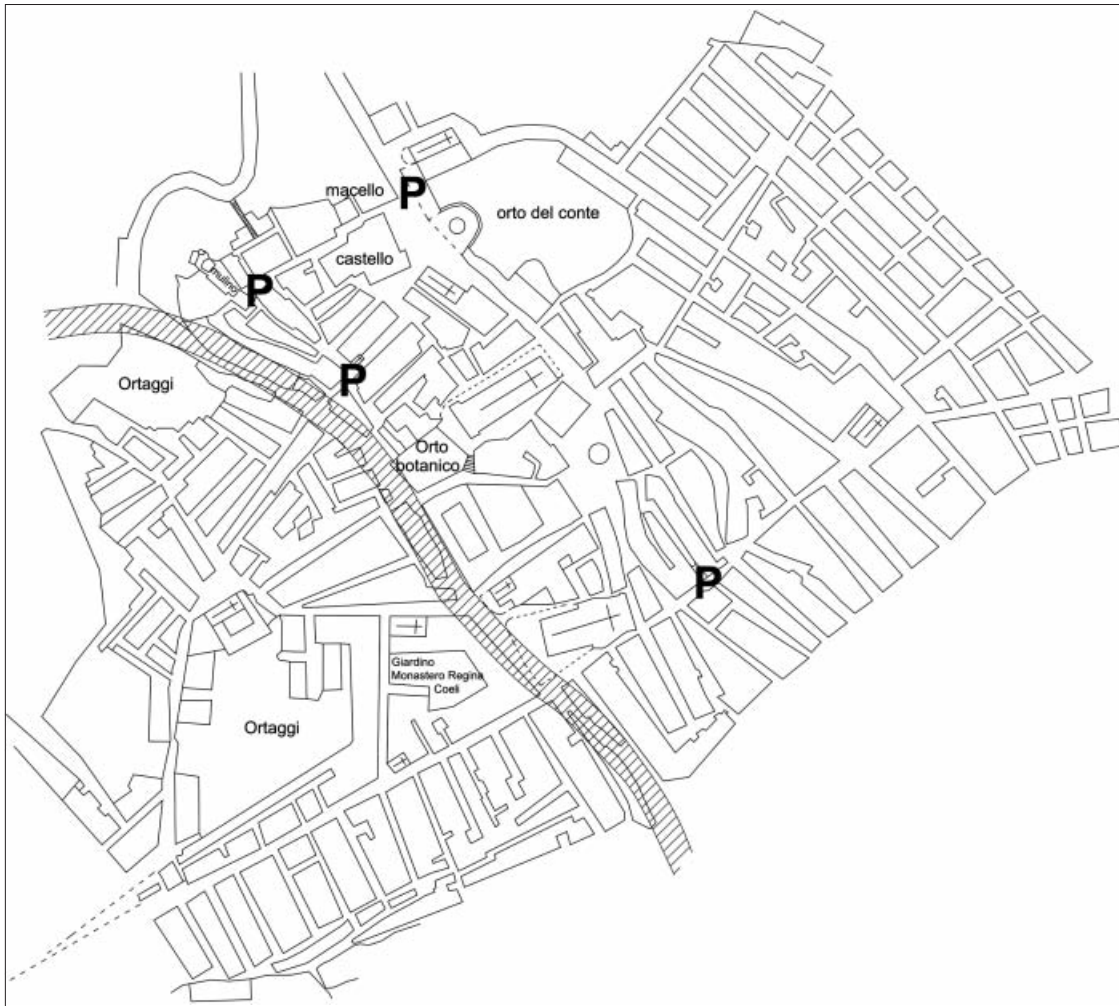


Fig. 5 – Comiso, la pianta del centro urbano nel 1902. Si notino la disposizione delle porte urbane (P) e, tratteggiato, l'andamento del *vallone della cucca* (rielaborazione dalla “pianta topografica di Comiso” del 1902, qui Fig. 3, e dalla tavola 6.h del Piano Regolatore di Comiso, 2011)

M. R. Nobile “sul fianco della loggetta questa impressione [di un progetto cinquecentesco] è confortata dal frammento dell'innesto di una ulteriore loggia ad arcate” (NOBILE 2013, p. 138).

<sup>70</sup> STANGANELLI 1926, p. 41; per la toponomastica delle porte si veda anche PACE 1932, p. 81, nota 17.

<sup>71</sup> Si vedano LENA 1955; LENA 1976; Lena ritie-

ne che il circuito murario di Comiso sia stato realizzato in età bizantina (VII-VIII secolo; LENA 1976, pp. 32-34), ipotesi non convalidabile, poiché non sono note, ad oggi, fonti archeologiche che ne attestino la realizzazione. Non sono del tutto condivisibili, inoltre, le varie ipotesi ricostruttive proposte dallo studioso.



indicatori di una riorganizzazione politica e sociale, come quella voluta dal califfo fatimide al-Mu'izz che, con un editto del 967 riportato da al-Nuwayr<sup>72</sup>, obbliga tutti gli abitanti dei villaggi delle diverse province siciliane ad insediarsi nelle città, “non permettendo che vivessero sparpagliati per le campagne”<sup>73</sup>.

Un elemento cronologico abbastanza certo è relativo alla porta S. Biagio: la si trova raffigurata, infatti, nel su citato dipinto dell'Immacolata e, ad un'attenta analisi tipologica della torre aggettante, è possibile suggerire una datazione degli interventi costruttivi nell'area intorno alla porta fra la seconda metà del XVI secolo e la prima metà del XVII secolo, periodo in cui i Naselli promossero interventi edilizi in tutta la città<sup>74</sup>. Inoltre, la tecnica edilizia dei paramenti murari delle due porte conservatesi, opera “a blocchetti”, non consente di fornire delle attribuzioni cronologiche precise.

Alcuni elementi possono essere utili al fine della ricostruzione dell'andamento delle mura del *qasr/castrum*, fra cui il condizionamento naturale dovuto al *vallone della cucca* (odierna via Papa Giovanni XXIII), i cui fenomeni di piena improvvisa condizionano tuttora il centro urbano, e la localizzazione delle porte, tutte poste a est del vallone. È possibile ipotizzare una forma rettangolare, almeno per tre lati, del perimetro del *qasr/castrum*: a sud il circuito murario si estendeva da almeno la porta del *cassaretto/arco cannausata* fino al *vallone della cucca*, includendo la chiesa di S. Nicola (oggi dell'Annunziata) citata nel XII secolo; da qui la cinta muraria poteva procedere verso nord, seguendo l'andamento naturale del vallone (Fig. 5): il suo orientamento sarebbe indicato dai resti della porta del *crasto*; in direzione nordest, verso l'Ippari fino alla porta del *pero/ospedale*; è plausibile che da questo luogo la direzione delle mura proseguisse verso nordest fino al castello Naselli: al periodo di rifacimento cinquecentesco andrebbe attribuita la realizzazione della torre aggettante nei pressi della porta S. Biagio, documentata nella porzione di cinta muraria presente nel dipinto dell'Immacolata; non è possibile fornire, invece, ipotesi ricostruttive inerenti alla parte orientale

del *qasr/castrum*. La cinta muraria qui ricostruita circoscriverebbe, dunque, il nucleo abitativo che dall'età greca esisteva intorno al Fonte Diana o *favacchio*. Un ulteriore elemento a sostegno di questa ipotesi è la localizzazione della toponomastica in greco medievale e arabo, che rientrerebbe così all'interno del circuito murario del *qasr/castrum*. Con ogni probabilità i quartieri a sudest del *vallone della cucca* sono da intendersi come *extramoenia*: sebbene non siano a disposizione elementi cronologici più precisi, non è del tutto improbabile ipotizzare la loro fondazione in un periodo prossimo alla realizzazione della chiesa di S. Francesco all'Immacolata e del relativo convento. Per quel che riguarda il *fortilicium* si ignora quale fosse il suo rapporto topografico rispetto alla cinta muraria, almeno prima del XVI secolo. Altro elemento incerto è, inoltre, il rapporto topografico fra la necropoli rinvenuta nell'area antistante al Teatro Comunale e la cinta muraria.

Sono pochi gli elementi disponibili al fine dell'identificazione della viabilità interna dell'abitato, data l'assenza di tratti di strade antiche messi in luce. Tuttavia, l'analisi del tessuto urbano ci consente di notare due orientamenti viari prevalenti: sudest-nordovest e sudovest-nordest. Al primo orientamento corrisponde la strada che dalla porta del *cassaretto/arco cannausata* si dirige verso nordovest in direzione del Fonte Diana. Lo stesso orientamento si riscontra per le vie Iacono, Ferreri, Pace e, nella parte settentrionale, in via Imbriani nel tratto compreso fra le porte del *crasto* e del *pero/ospedale*. L'orientamento sudovest-nordest si rintraccerebbe, invece, nella vie degli Studi, Matrice, Morso, Maffei, Iccara e Piemonte.

L'abitato di Comiso era connesso con il territorio circostante attraverso le seguenti vie di comunicazione<sup>75</sup>:

- la “trazzera dei cavallari” che collegava Camarina all'abitato pluristratificato di Gulfi<sup>76</sup>, passando per Comiso;
- la “trazzera dei comisani”, probabilmente di origine greca, che dall'abitato di Comiso puntava alla piana di Gela attraverso Fontana della Volpe, Niscia, Serra San Bartolo e Chiappa;

<sup>72</sup> al-Nuwayr, in BAS<sup>2</sup> ar. II, pp. 494-495; BAS<sup>2</sup> it. II, pp. 134-135.

<sup>73</sup> IBIDEM; si veda anche METCALFE 2009, p. 56.

<sup>74</sup> STANGANELLI 1926, pp. 41-42.

<sup>75</sup> Per una descrizione dettagliata della viabilità che collegava l'abitato di Comiso con il territorio circostante si vedano UGGERI 2015a, pp. 265-268 e UGGERI 2015b, pp. 156-157 e fig. 2.

- la “trazzera della Nunziata” che, passando per gli insediamenti di Cava Porcara e Castiglione, collegava Comiso con l’altopiano di Ragusa;
- due mulattiere, relitti di viabilità secondaria, collegavano l’abitato di Comiso verso la piana di Vittoria: la prima deviando dalla “trazzera dei cavallari” dopo l’attraversamento del torrente Profinni; la seconda, dopo l’attraversamento di quest’ultimo torrente, fiancheggiava in sinistra per Fraianni e Passo Piro.

Considerando l’andamento delle vie di comunicazione extra-urbane e l’ubicazione delle porte dell’abitato di Comiso non è improbabile ipotizzare che la porta del *crasto* fosse collegata con la “trazzera dei cavallari”, la porta S. Biagio con la “trazzera dei comisani”<sup>77</sup>, la porta del *cassaretto/arco cannausata* con la “trazzera dell’Annunziata” e la porta del *pero/ospedale* con la viabilità secondaria su citata.

#### CONCLUSIONI

L’insediamento di Comiso, attestato dalle fonti archeologiche a partire dal VI secolo a.C., raggiunse un’importanza considerevole durante il periodo Tardo Antico e assunse in età medievale, con ogni probabilità, il tipo di *qaṣr/castrum* dotato di un *fortilicium* almeno a partire dalla fine del XIV secolo. Considerando la presenza della toponomastica araba e di diverse testimonianze materiali del periodo fatimide non è del tutto improbabile ipo-

tizzare un intervento del potere centrale nella riorganizzazione dell’insediamento, come quella voluta dal califfo al-Mu‘izz nel 967 che impose agli abitanti dei villaggi delle province siciliane di insediarsi nelle città. Nella ricostruzione storica qui presentata è stato possibile proporre l’andamento del circuito murario di età medievale e, attraverso l’utilizzo di diversi tipi di fonti, il rapporto topografico fra quest’ultimo e i monumenti urbani.

Considerando il condizionamento geomorfologico del *vallone della cucca* e la localizzazione delle porte urbane, tutte a est del vallone, è stato possibile fornire una ricostruzione del perimetro del *qaṣr/castrum*, di forma rettangolare almeno per i lati nord, sud e ovest; è stato possibile riconoscere, inoltre, due orientamenti viari prevalenti, sudest-nordovest e sudovest-nordest. Il circuito murario del *qaṣr/castrum* così ricostruito includeva l’abitato che sin dall’epoca greca insisteva intorno al *Dianae Fons*.

Il *fortilicium*, documentato dalle fonti storiche a partire dalla fine del XIV secolo e al cui periodo sarebbe attribuibile la porta della torre settentrionale, si trovava all’interno del circuito murario almeno a partire dal XVI secolo, come ricostruibile dalla lettura del paesaggio urbano raffigurato nel dipinto dell’Immacolata.

La ricostruzione del sistema viario extra-urbano recentemente fornita da G. Uggeri e l’ubicazione delle porte hanno consentito di ipotizzare, infine, delle connessioni topografiche fra la viabilità presente nel territorio e le porte urbane.

#### BIBLIOGRAFIA

ALESSIO 1954

G. ALESSIO, *L’elemento greco nella toponomastica della Sicilia*, Firenze, 1954.

AMICO 1856

V. AMICO, *Dizionario topografico della Sicilia*, tradotto e annotato da G. Di Marzo, 2 voll., Palermo, 1856.

ANDREOZZI 2006

L. ANDREOZZI (a c. di), *Architettura catalana*

*in Sicilia. Province di Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo*, Roma, 2006.

ARIAS 1937

P.E. ARIAS, “Comiso. Esplorazione di un edificio romano e di varie zone della città antica”, in *Notizie degli scavi di antichità*, ser. VI, XIII, 1937, pp. 456-475.

BAGNERA 1994

A. BAGNERA, “Note sulle modalità di sepol-

<sup>76</sup> Per immettersi qui nella via Selinuntina o percorrendo la “trasversale sicula” ipotizzata da B. Pace (1938, I, p. 464).

<sup>77</sup> Amico riferisce che la porta fosse “la via alle primarie città dell’isola” (AMICO 1856, I, p. 345).

- tura nelle necropoli di rito musulmano della Sicilia medievale (X-XIII secolo)", in *Mélanges de l'école française de Rome – Moyen âge*, 116, 1, 2004, pp. 259-302.
- BAS  
M. AMARI (a c. di), *Biblioteca arabo-sicula, ossia raccolta di testi arabi che toccano la geografia, la storia, le biografie e la bibliografia della Sicilia*, 2 voll., Lipsia, 1857-1875.
- BAS<sup>2</sup>  
M. AMARI (a c. di), *Biblioteca arabo-sicula, ossia raccolta di testi arabi che toccano la geografia, la storia, le biografie e la bibliografia della Sicilia. Raccolti e tradotti in italiano*, 2 voll., Torino – Rome, 1880-1889.
- BELLAIORE 1963  
G. BELLAIORE, *La civiltà artistica della Sicilia*, Firenze, 1963.
- CALDERONE 1955  
S. CALDERONE, "Per la storia dell'elemento giudaico nella Sicilia imperiale", in *Rendiconti dei Lincei. Scienze morali*, ser. VIII,, X, pp. 489-502.
- CARACAUSI 1994  
G. CARACAUSI, *Dizionario onomastico della Sicilia*, Palermo, 1994.
- DA ALEPPO – CALVARUSO 1910  
G. M. DA ALEPPO, G. M. CALVARUSO, *Le fonti arabe nel diletto siciliano*, Roma, 1910.
- D'ANGELO 1974  
F. D'ANGELO, "Lustri e porcellane nella Sicilia medievale", in *Atti del VII convegno internazionale della ceramica*, Albisola, 1974, pp. 103-104.
- DI STEFANO 1993-1994  
G. DI STEFANO, "Scavi e ricerche a Camarina e nel Ragusano (1988-1992)", in *Kokalos*, XXXIX-XL, vol. 2, pp. 1367-1421.
- DI STEFANO 1999  
G. DI STEFANO, *Comiso antica. Guida archeologica*, Palermo, 1999.
- DI STEFANO 2013  
G. DI STEFANO, "La cuba islamica nel castello di Comiso", in *Il castello di Comiso. Il castello palazzo dei conti Naselli d'Aragona signori di Comiso*, Ispica, 2013, pp. 79-115.
- GRABAR 1966  
O. GRABAR, "The Earliest Islamic Commemorative Structures, Notes and Documents", in *Ars Orientalis*, 4, pp. 7-46.
- HINZ 1955  
W. HINZ, *Islamische Masse und Gewichte. Umgerechnet ins metrische System*, Leiden, 1955.
- INGHILTERRA 2013  
G. INGHILTERRA, "Viaggio intorno al castello", in *Il castello di Comiso. Il castello palazzo dei conti Naselli d'Aragona signori di Comiso*, Ispica, 2013, pp. 19-76.
- KENNEDY 2007  
H. KENNEDY, *The Great Islamic Conquests. How the Spread of Islam Changed the World We Live In*, Cambridge Mass., 2007.
- LENA 1955  
V. LENA, "Comiso. Indagini e studi urbanistici", in *Urbanistica*, 17, 1955, pp. 99-102.
- LENA 1976  
V. LENA, "La struttura urbo-architettonica di Comiso antica e moderna", in *Comiso Viva*, Comiso, 1976, pp. 11-67.
- LO PRESTI 1755  
L. M. LO PRESTI, *Genealogia cronostorica della cospicua e nobilissima famiglia Naselli*, Palermo, 1755 (ristampa a cura di G. Strada, G. D'Avola, Comiso, 2006).
- MESSINA 1991  
A. MESSINA, "La cuba di Comiso", in *Sicilia archeologica*, XXIV, f. 76-77, pp. 43-45.
- METCALFE 2009  
A. METCALFE, *The Muslims of Medieval Italy*, Edinburgh, 2009.
- MICHAILIDIS 2007  
M. MICHAILIDIS, *Landmarks of the Persian Renaissance: Monumental Funerary Architecture in Iran and Central Asia in the Tenth and Eleventh Centuries* (tesi di dottorato inedita, Massachusetts Institute of Technology), Massachusetts, 2007.
- NOBILE 2013  
M. R. NOBILE, "Il Palazzo dei Naselli a Comiso nel XVI secolo", in *Il castello di Comiso. Il castello palazzo dei conti Naselli d'Aragona signori di Comiso*, Ispica, 2013, pp. 117-143.
- ORSI 1912  
P. ORSI, "Comiso. Necropoli greco-romana", in *Notizie degli scavi di antichità*, IX, ser. 5, 1912, pp. 368-369.
- ORSI 1915  
P. ORSI, "Ceramiche arabe di Sicilia", in *Bollettino d'arte*, IX, 1915, pp. 249-256.
- PACE 1926  
B. PACE, "Dall'antichità agli Arabi", in F. Stanganelli, *Vicende storiche di Comiso antica e moderna. Con un capitolo proemiale dell'On. Prof. Biagio Pace e Documenti inediti*, Catania, 1926, pp. 15-33 (ristampa Vittoria, 2004).
- PACE 1927  
B. PACE, *Camarina. Topografia, storia, archeologia*, Catania, 1927.
- PACE 1932  
B. PACE, "Restauro in Sicilia. La chiesa di S. Francesco e il castello medioevale di Comiso", in *Bollettino d'Arte*, II, 1932, pp. 67-81.

- PACE 1938  
B. PACE, *Arte e civiltà della Sicilia antica. I Fattori etnici e sociali*, I, Roma, 1938.
- PACE 1947  
B. PACE, "Comiso. Edificio termale romano presso il Fonte Diana", in *Notizie degli Scavi di antichità*, ser. VII, VII, pp. 162-174.
- PACE 1952  
B. PACE, "Battistero bizantino nel castello di Comiso", in *Atti del 1. Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana*, Roma, 1952, pp. 225-231.
- PAGNANO 2005  
G. PAGNANO (a c. di), *Architettura catalana in Sicilia. Province di Agrigento, Ragusa, Siracusa, Trapani*, Siracusa, 2005.
- PANVINI ROSATI 1952  
R. PANVINI ROSATI, "Ripostiglio di aurei tardo-imperiali a Comiso", in *Rendiconti dei Lincei*, VIII, 1952, pp. 422-440.
- PATITUCCI – UGGERI 2007  
S. PATITUCCI, G. UGGERI, "Dinamiche insediative in Sicilia tra tarda antichità ed età bizantina. La provincia di Ragusa", in *Archeologia del paesaggio medievale. Studi in memoria di Riccardo Francovich* (Quaderni di archeologia medievale, IX), a c. di S. Patitucci, Roma, 2007, pp. 355-418.
- PATITUCCI – UGGERI 2015  
S. PATITUCCI, G. UGGERI, "Contributo alla *Tabula Imperii Byzantini* della Sicilia: la Valle dell'Ippari", in *VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale. Pré-tirages (Lecce, 9-12 settembre 2015)*, a c. di P. Arthur, M. L. Imperiale, Firenze, 2015, pp. 436-441.
- PIPITONE 1907  
F. PIPITONE, "Il testamento di Manfredi Chiaramonte", in *Miscellanea di archeologia, storia e filologia dedicata al prof. Antonino Salinas*, Palermo, 1907, pp. 328-339.
- RAGONA 1952  
A. RAGONA, "Persiani e ceramiche di stile persiano nella Sicilia arabo-normanna", in *Faenza*, XXXVIII, 1952, pp. 57-61.
- ROTOLO 2002  
F. ROTOLO, *Comiso. La Chiesa di S. Francesco d'Assisi*, 2<sup>a</sup> ed., Palermo, 2002.
- SCERRATO 1979  
U. SCERRATO, "La ceramica", in *Gli Arabi in Italia. Cultura, contatti e tradizioni*, a c. di F. Gabrieli, U. Scerrato, Milano, 1979, pp. 399-445.
- SOLARINO 1885  
R. SOLARINO, *La Contea di Modica. Ricerche storiche*, 2 voll., Ragusa, 1885.
- STANGANELLI 1913  
F. STANGANELLI, "Su le origini di Comiso", in *Archivio storico per la Sicilia Orientale*, X/1-2, 1913, pp.
- STANGANELLI 1926  
F. STANGANELLI, *Vicende storiche di Comiso antica e moderna. Con un capitolo proemiale dell'On. Prof. Biagio Pace e Documenti inediti*, Catania, 1926, pp. 15-33 (ristampa Vittoria, 2004).
- UGGERI 2015A  
G. UGGERI, *Camarina. Storia e topografia di una colonia greca di Sicilia e del suo territorio*, Galatina, 2015.
- UGGERI 2015B  
G. UGGERI, "Contributo alla Carta Archeologica del territorio di Camarina (IGMI F° 276 IV N.O., Vittoria)", in *Journal of Ancient Topography*, XXV, 2015, pp. 151-208.